

Libri pervenuti alla redazione

a cura di Annarosa Gallo

Franco Arato, *Parola di avvocato. L'eloquenza forense in Italia tra Cinque e Ottocento*, Futuro anteriore, Collana di Storia del Diritto, 1, G. Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. X-278, ISBN 9788892100794.

In questa recente monografia, l'italianista Franco Arato si cimenta in un lavoro intimamente interdisciplinare che ha come obiettivo l'analisi dei rapporti tra la letteratura e l'eloquenza forense nell'Italia tra il Cinquecento e l'Ottocento. L'autore adotta innanzitutto un criterio geografico, dividendo i capitoli del libro in zone di maggiore espansione dell'oratoria forense e mostrando così come la sua alterna fortuna sia imprescindibile dalle variegate strutture socio-politiche dell'Italia pre-unitaria. Incuriosito dal peso dell'eloquenza degli avvocati in un paese notoriamente affabulatorio, Arato supera gli specialismi di settore e fa dialogare la cultura letteraria con quella forense, che trae per le proprie pratiche oratorie spunti e artifici retorici tipicamente utilizzati dai letterati. Tuttavia, lo scambio (come emerge dal lavoro del critico) non è esclusivamente univoco, bensì presenta tratti di biunivocità che possono essere ben riassunti dalla doppia figura di Goldoni, avvocato e commediografo. Seguendo la forma retorica delle arringhe e delle allegazioni, la preziosa monografia si muove sul versante della tradizione giuridica e dei caratteri linguistici propri di testi abbastanza noti, che provengono dalle diverse realtà giuridiche italiane: dal Veneto di Frangipane, Commendone e Badoaro al vernacolo della Venezia goldoniana, attraverso la Lombardia di Verri, di Marocco e di Romagnosi per culminare con il rilevantissimo giurista settecentesco De Luca e con la tarda eloquenza di Collini e Carmignani. «Nel suo *Serial Plaideur* – conclude Arato in apertura al proprio lavoro – Vergès ha rivendicato il diritto/dovere dell'avvocato di combattere senza esclusione di colpi nell'ambiguo, eterno duello tra colpevolezza e innocenza, menzogna e verità: di là da ogni opportunità politica, o di semplice buon senso. Il Diavolo, secondo antica tradizione, ha i suoi avvocati. Di diavoli ma anche di molti poveri diavoli, c'è traccia nelle pagine che seguono». [R.G.G.]

Ulrike Babusiaux, *Wege zur Rechtsgeschichte: Römisches Erbrecht*, UTB, 4302, Böhlau Verlag, Köln – Weimar – Wien 2015, pp. 360, ISBN 9783825243029.

Il volume di Ulrike Babusiaux si presenta come un 'manuale' di taglio nuovo: da un lato per via della scelta di appuntare la trattazione solo sulla branca del diritto ereditario (e non sull'insieme dell'ordinamento privatistico) romano; dall'altro per la tematica, sinora rimasta abbastanza marginale a livello di trattazione manualistica; dall'altro ancora per l'impostazione, fondata essenzialmente su un commento testuale delle fonti pertinenti del *Corpus Iuris* e soprattutto delle *Institutiones* gaiane, fornite in originale e in traduzione. Dopo due capitoli introduttivi (dedicati alle fonti, alla periodizzazione e alle *partitiones* del *ius* privato, pp. 15-45), la trattazione si snoda, in modo sistematico, ma lasciando parlare i testi, sulle tematiche della successione intestata (pp. 47-81), della qualifica di erede e della capacità successoria (pp. 83-120), della tutela sul piano del *ius civile* e del *ius honorarium* (pp. 121-137), della successione testamentaria

(pp. 139-193), di quella contro il testamento e della *querela inofficiosi* (pp. 195-233), dei legati (pp. 235-293), dell'interpretazione della *voluntas* del testatore (pp. 295-321). Particolarmente interessante la struttura della trattazione, che per ogni istituto si ferma sulla disciplina di *ius civile*, sulle innovazioni apportate dal *ius honorarium* e sui susseguenti interventi di età imperiale (con particolare attenzione ai *senatusconsulta*). Oltre ad un'approfondita delucidazione dei singoli apporti testuali, i diversi profili affrontati sono illustrati anche attraverso tabelle esemplificative (*Übersichten*), di grande utilità. Il volume è corredato anche di una bibliografia essenziale, con sguardo al panorama internazionale, e di indici delle fonti, analitico, di luoghi e persone. Una divulgazione esaustiva e di impianto innovativo. Se ne auspica la diffusione e l'ampia adozione anche nei corsi di studio giuridici tedeschi (l'a., come noto, è incardinata a Zurigo), nonostante il ruolo poco incisivo rivestito attualmente dal diritto romano al loro interno. [F. Lamberti]

Andrea Balbo e Silvia Romani (a c. di), *Piemonte antico. L'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento*. Culture antiche – Studi e Testi, 27, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2014, pp. 244, ISBN 9788862745581.

Gisella Bassanelli Sommariva, Simona Tarozzi e Paola Biavaschi (a c. di), *Ravenna Capitale. Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII. Volume II – Studi sulle fonti*. Collana Ravenna Capitale, 5, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2015, pp. X-198, ISBN 9788891615688.

Agnès Bérenger, *Le métier de gouverneur dans l'empire romain. De César à Dioclétien*, De l'archéologie à l'histoire, Éditions de Boccard, Paris 2014, pp. 535, ISBN 9782701803807.

Federica Bertoldi, *Formalismo e negozi formali. Radici romanistiche e profili storico-comparatistici*, STEM Mucchi Editore, Modena 2016, pp. 204, ISBN 9788870007022.

Audry Bertrand, *La religion publique des colonies dans l'Italie républicaine et impériale*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 356, École Française de Rome 2015, pp. IX-621, ISBN 9782728309832.

Daniela Bonanno, Peter Funke und Matthias Haake (hrsgs.), *Rechtliche Verfahren und religiöse Sanktionierung in der griechisch-römischen Antike. Procedimenti giuridici e sanzione religiosa nel mondo greco e romano*, Alte Geschichte, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2016, pp. 316, ISBN 9783515112987.

Chiara Buzzacchi, *'Lex rivi Hiberiensis': per un'indagine sul processo civile nelle province*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 126, ISBN 9788891300034.

Donatella Calabi, *Venezia e il ghetto. Cinquecento anni del «recinto degli ebrei»*, Nuova Cultura - Introduzioni, 508, Bollati Boringhieri, Torino 2016, pp. 192, ISBN 9788833927633.

Riccardo Cardilli, *Damnatio e oportere nell'obbligazione*, Modelli teorici e metodologici nella storia del diritto privato, Quaderni, 7, Jovene Editore, Napoli 2016, p. 314, ISBN 9788824324052.

Roberto Cristofoli, Alessandro Galimberti, Francesca Rohr Vio, *Dalla repubblica al principato. Politica e potere in Roma antica*, Collana di Studi Superiori, 951, Carocci Editore, Roma 2014, pp. 303, ISBN 9788843073672.

Dalla repubblica al principato è il lodevole risultato di un lungo percorso di studi e di ricerche dei tre autori sulla tarda repubblica e l'alto impero. L'intento di Roberto Cristofoli, Alessandro Galimberti, Francesca Rohr Vio è di sottoporre all'attenzione della ricerca di storia romana due secoli che, secondo gli autori, sono troppo spesso non sufficientemente presi in considerazione dagli specialisti italiani negli ultimi quarant'anni.

La fase storica che va dal I secolo a. C. al I d. C. è centrale nella storia di Roma ed estremamente importante perché dai tumulti, dalle crisi e dalle guerre di questo periodo, i romani riuscirono a trarre risposte e risorse per un vero e proprio nuovo inizio modernizzando le proprie istituzioni. Roma non era più una città-Stato ma era diventata impero.

Il libro, concentrandosi sulla cronologia e sui problemi ed inoltre privilegiando la consequenzialità dei nuclei tematici, si propone di ripercorrere e analizzare un periodo estremamente complesso e per certi versi enigmatico che ha visto una profonda trasformazione dell'assetto politico-istituzionale romano.

La prima parte (*Storie e parabole del potere personale al tramonto dell'antica repubblica romana: anni 107-44 a. C.*, pp. 17-97) scritta da Roberto Cristofoli, docente di Storia romana all'Università di Perugia, prende in considerazione la fase tardo-repubblicana (dalle riforme militari di Mario all'autocrazia effimera di Cesare), in cui la crisi del quadro interno finì per essere accelerata da alcuni tentativi di soluzione. La seconda parte (*Verso una riorganizzazione dello Stato tra secondo triumvirato e nuovo assetto augusteo: anni 44 a.C.-14 d.C.*, pp. 99-182) a cura di Francesca Rohr Vio, docente di Storia romana all'Università Ca' Foscari di Venezia, offre la disamina della 'soluzione transitoria' del secondo triumvirato e dell'ascesa di Ottaviano (diventato *princeps* con il nome di Augusto) che segna la transizione ad una nuova fase istituzionale della storia di Roma. La terza e ultima parte (*La stabilizzazione del principato da Tiberio a Domiziano: anni 14-96 d.C.*, pp. 183-257), ad opera di Alessandro Galimberti, docente di Storia romana all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, descrive e analizza gli esiti delle riforme di Augusto che inaugurarono un impero totalmente rinnovato ma che, al contempo, manteneva il suo centro in Italia. In questa parte, grande attenzione viene data alle dinamiche politico-sociali in riferimento alle vicende dinastiche e alle novità introdotte nella costruzione dell'edificio imperiale.

Il filo rosso che lega le tre parti del volume è rappresentato dall'analisi del potere nelle sue forme e nei suoi molteplici aspetti: in altri termini, il legame tra esercizio del potere, da una parte, e profili e caratteri di uomini di potere, dall'altra. Questi ultimi, a loro volta, sono paradigmi dei possibili modi di incarnarlo. La ricerca così si concentra due aspetti, il primo è il potere in sé e le sue basi (sostegno militare, relazioni con l'aristocrazia e consenso del popolo), il secondo è la linea d'azione perseguita dai singoli al fine del raggiungimento del potere e della capacità di mantenerlo.

Da qui l'analisi di alcuni modelli di riferimento e dei modi di attuazione di precisi disegni, obiettivi e riforme. Tuttavia, come tengono a precisare gli autori nella *Premessa*, «se gli uomini di potere e il potere stesso vengono posti al centro della narrazione, non sarà

per tornare a un approccio – in voga soprattutto fra gli storici liberali dell'Ottocento – che interpreti i fatti come il prodotto di singole grandi personalità, le quali metterebbero in moto dinamiche altrimenti interdette ai contemporanei; al contrario, il proposito è proprio quello di indagare i protagonisti nella loro ascesa e nelle attività politiche e militari che la determinano, interpretando tale ascesa e tali attività come la trasposizione e l'effetto di precisi fenomeni e caratteri sociali e politici del contesto in cui vivono, e di cui le loro figure possono considerarsi espressioni, nonché una delle possibili sintesi.» Così, viene svelato l'intento che è quello di giungere, per loro tramite, all'interpretazione dell'epoca in cui si affermarono, nel convincimento della stretta connessione fra singolo e società.

Il lavoro, pur presupponendo un approccio scientificamente rigoroso, ha l'intento di proporsi ad un pubblico più vasto di quello degli specialisti, così si spiegano alcune scelte editoriali, che, ad una lettura veloce possono sembrare discutibili. Essendo il libro destinato anche a studenti e appassionati di storia antica, al fine di rendere più scorrevole la lettura, gli a. non danno mai per scontata la conoscenza di fenomeni e vicende storiche: la natura divulgativa è confermata dall'assenza di note. Vi sono, tuttavia, numerosi richiami ad autori antichi o studiosi moderni tra parentesi nel testo che in realtà finiscono per appesantire la lettura più di quanto possa farlo una nota a piè di pagina.

Per quanto riguarda le fonti, esse vengono inserite e richiamate quando sono indispensabili. Il lavoro è comunque corredato di un'ampia e articolata bibliografia finale e da un indice dei nomi.

Infine, è opportuno ricordare che, come specificato all'inizio di questa recensione, questo lavoro è frutto di una lunga collaborazione tra gli autori e di una lunga attività di ricerca che in realtà non è limitata al lavoro in esame, e che si avvale di un confronto costante con numerosi studiosi stranieri con i quali gli autori hanno dato vita ad un sito che non solo informa sulle attività di coloro che studiano l'arco temporale preso qui in considerazione ma che è un luogo di aggiornamento e di integrazione dell'attività scientifica, ove si possono rinvenire utili *excursus* a chi sia interessato ad approfondire alcuni dei temi trattati nel libro. [U. Villani-Lubelli]

Roberto Cristofoli, Alessandro Galimberti, Francesca Rohr Vio (a c. di), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra tarda repubblica e primo principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica – Monografie, 36, L'Erma di Bretschneider, Roma 2014, pp. X-250, ISBN 9788891306579.

Pierre Cosme, *L'anno dei quattro imperatori*, trad. italiana a cura di Omar Coloru, prefazione di Giusto Traina. *Aspettando i barbari*, 1. 21 Editore, Palermo 2015, pp. 416, ISBN9788890961076.

La traduzione italiana del recente libro di Pierre Cosme (C.) sul *longus et unus annus* 68/69 d.C. tiene a battesimo la collana *Aspettando i barbari*, fondata e diretta da Giusto Traina per i tipi della neonata casa editrice '21' (un omaggio – ça va sans dire – alla nostra Carta costituzionale). Il libro di C. (strutturato in nove capitoli, cui si aggiungono appendici, apparato di note, bibliografia e indici), analizza capillarmente le fonti manoscritte di poco successive agli eventi (Flavio Giuseppe, Tacito, Svetonio), l'abbondante materiale epigrafico e i tipi iconografici e monetali del periodo, giungendo ad una indagine estremamente accurata delle dinamiche politiche del periodo di transizione dalla

morte di Nerone all'ascesa di Vespasiano. C. mette in particolar modo in risalto la centralità della *vehiculatio* di truppe, risorse e, soprattutto, informazioni nell'evolversi delle vicende del *Vierkaiserjahr*: l'impero romano come «mondo in circolazione», dunque. C. ha sempre ben presenti i profili giuridici, con particolare riguardo alla trasmissione del potere imperiale (anche se sarebbe stato utile l'uso dei contributi di D. Mantovani, in *CCG*. 16, 2005, 25 ss., e soprattutto in L. Capogrossi Colognesi, E. Tassi Scandone [a c. di], *La lex de imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi*, Roma 2009, 125 ss.); C. mostra altresì una certa sensibilità per le realtà provinciali (forse lasciando un po' sullo sfondo l'oriente, che però non può essere trascurato, per la rivolta giudaica da un lato, la minaccia partica dall'altro), pervenendo alla in ogni caso condivisibile conclusione secondo cui le guerre civili del 69 d.C. avrebbero portato alla nascita di un rinnovato patto tra l'impero e le province, con una crescente partecipazione dei *cives* esterni alla *terra Italia* al potere imperiale e alle sue declinazioni (quasi un primo traguardo della politica di integrazione inaugurata da Claudio [ma ai tempi di costui ancora parzialmente osteggiata dai senatori italici]). La collana in cui il libro appare è alle prime uscite: nel 2015 è apparsa anche (a c. di Alice Borgna) la traduzione del libro di P. Maraval sui figli di Costantino (estremi segnalati *infra*). Si augura dunque a questa iniziativa editoriale una lunga e feconda vita, con l'auspicio di rendere afferrabile il non più immediatamente afferrabile [P. Buongiorno].

Sylvie Crogiez-Pétrequin et Pierre Jaillette (eds), *Société, économie, administration dans le Code Théodosien*, Histoire et civilisations, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 558, ISBN 9782757403921.

Anne Daguet-Gagey, *Splendor aedilitatum. L'édilité à Rome (Ier s. avant J.-C. – IIIe s. après J.-C.)*, Collection de l'École Française de Rome, 498, EFR, Rome 2015, pp. VI-808, ISBN 9782728310579.

W. Dajczak, *The Nature of the Contract in Reasoning of Civilian Jurists*, Wydawnictwo Naukowe UAM Poznan, Poznan 2012, pp. 192, ISBN 9788323224747; ISSN 0083-4262.

Pier Luigi Dall'Aglia, Carlotta Franceschelli, Lairetta Maganzani (a c. di), *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia – Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013)*, Collana Ricerche Series Maior, 4, Ante Quem, Bologna 2014, pp. 496, ISBN 9788878490932.

Il denso volume a cura di Dall'Aglia, Franceschelli e Maganzani assolve al meritorio compito (così come il Convegno di cui raccoglie gli atti) di rinnovare un dibattito multidisciplinare su *Veleia*, a distanza di oltre quarant'anni dall'ultimo incontro dedicato al tema (il III Convegno della serie, svoltosi fra Veleia, Piacenza e Parma, risale infatti al 1967 e i relativi atti al 1969). Gli studi di Nicola Criniti e della sua *équipe* hanno in realtà aperto la via (attraverso lo 'scavo' sulla *Tabula alimentaria* e sulla storia degli studi, e i lavori disponibili sul sito <http://www.veleia.it>) a una riconsiderazione su vasta scala delle tematiche concernenti il territorio *de quo*. I tempi erano dunque maturi per un confronto fra più saperi specialistici, partendo dal presupposto (come pongono in risalto i curatori nell'*Introduzione*, pp. 19-26) che la vicenda di Veleia sia suscettibi-

le di «diversi approfondimenti, su temi riguardanti la diffusione del fenomeno urbano nel mondo romano e i rapporti tra città e popolamento rurale», come pure ovviamente sull'*institutio alimentaria* nella «sua stretta connessione con i sistemi di organizzazione fondiaria» e per i «problemi di natura giuridica, amministrativa, economico-sociale e storico-topografica» che ne scaturiscono. Il volume si suddivide in cinque sezioni. La prima, *Antichità veleiate* (pp. 29-66), accoglie contributi di F. Martelli ed E. Tossani sulle prime edizioni critiche dei *Monumenta epigrafici* di Veleia ed Eraclea, di M. Cavaliere sulla collezione di bronzi veleiate della Bibliothèque Nationale de France, di G. Menella intorno a una pergamena datantesi al X secolo rinvenuta nell'Archivio Capitolare di Piacenza e recante il toponimo *Austa / Augusta*. La seconda, *Attualità della ricerca archeologica nel territorio veleiate* (pp. 67-144), contempla le nuove ricerche sul campo ad opera di archeologi ed epigrafisti: M. Miari, C. Tassinari, M. Faedi sulla *domus* ad atrio nel quartiere nord-orientale; A. Carini, M. Bissi, C. Boiardi su un nuovo rendering grafico del foro di Veleia; R. Conversi, C. Mezzadri relativamente alla necropoli in località Pallastrelli di Castell'Arquato; A. Carini sul sepolcreto di Chiavenna Rocchetta; E. Grossetti sulle *gentes* veleiate nella stele di *Valeria Nardis* della Val Tidone; P. Possidoni, V. Pettirossi, sulla schedatura elettronica delle epigrafi veleiate per la banca-dati EDR; ancora A. Carini, sulla produzione di laterizi nei *pagi* della parte occidentale dell'*ager Veleias*. La terza parte, fra le più corpose del volume, è dedicata alla *Tabula alimentaria* (pp. 145-262), con interventi di: P.L. Dall'Aglio, G. Marchetti, sull'importanza della *tabula* per la conoscenza della geo-morfologia del territorio; L. Maganzani sulla *obligatio praediorum* e sui profili tecnico-giuridici della stessa; E. Hermon sulla politica agraria e quella alimentare dell'imperatore Nerva; G. Petracco, G. Petracco Sicardi sulla struttura delle dichiarazioni nella *tabula alimentaria* e l'evoluzione della proprietà fondiaria e della toponomastica alla luce di essa; I. Di Cocco su ipotesi ricostruttive circa l'ubicazione dei *pagi*, con particolare riferimento al *pagus Ambitrebis* e a quelli *Bagiennus* e *Albensis*; M. P. Pavese in tema di incrementi fluviali (*vada* e *alluviones*) nella *tabula Veleias*; B. Le Teuff in materia di registri di censo, catasti e *professiones*; A. Roncaglia sulle istituzioni alimentari di età traianea; C. Corbo sui provvedimenti in favore dell'infanzia disagiata da Nerva sino alla tarda antichità. La seconda metà del volume è dedicata al *Confronto con le altre realtà territoriali*: la quarta parte del volume prende in considerazione *l'Italia* (pp. 263-401), la quinta *le province* (pp. 403-494). Fra i contributi della quarta parte, quelli di M. L. Marchi sulle dinamiche insediative in Daunia, di C. Calastri sul *limes* campano-sannita nella media valle del Volturno, di F. Tarlano sull'alta valle dell'Agri nella Basilicata meridionale, di S. Bourdin sui territori dei *Vestini Cismontani*, di L. Migliorati su Piceno meridionale e Sannio vestino, di P. Campagnoli ed E. Giorgi sulla ricostruzione del paesaggio di età romana nelle aree dell'Appennino centrale (con particolare riferimento a Nursia), di P. L. Dall'Aglio, E. Giorgi e M. Silani sulle valli di Misa e Cesano, di P. L. Dall'Aglio, C. Franceschelli, C. Tassinari sugli spazi pubblici e la vita politica del *municipium* romano di Ostra, di U. Moscatelli sulle campagne dell'hinterland maceratese fra tardoantico e medioevo, M. Destro su economia e popolamento nelle aree montane di Umbria e Marche. Fra quelli dell'ultima parte, E. Rodrigo, J. Pera, C. Carreras, N. Padrós, N. Romaní, J. Ros, J. Guitart, sulle città del Nord Est della *Hispania Citerior* (gli esempi di Can Tacó e Puig

Castellar), J. Burch, A. Varenna, J. Vivo sulla municipalizzazione romana dell'Indigezia (*Hispania Citerior*), F. Trément sullo sviluppo regionale del Massivo Centrale e sul 'modello' centro-periferia misurato sulla città di Arvernes, di J. M. Palet, A. Garcia, H. A. Orenge, S. Riera, Y. Miras e R. Julià sugli spazi montani pirenaici nell'antichità e infine P. Leveau sull'occupazione di spazi montani nelle città romane della Gallia narbonese orientale. Un volume importante, di stampo prevalentemente archeologico, dove tuttavia anche i profili storico-giuridici godono di attenzione e riconsiderazione rispetto al passato. Di grande interesse, anche per future ricerche in argomento. [F. Lamberti]

Antonella De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Brutii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, Collana Vetera, 19, Edizioni Quasar, Roma 2015, pp. 484, ISBN9788871406855.

Gergely Deli, *Salus rei publicae als Entscheidungsgrundlage des römischen Privatrechts*, Neue Wege in der Rechtswissenschaft, Medium pro educatione Verlag, Budapest 2015, pp. 222, ISBN 9789631227734.

Aldo Dell'Oro, *La cattedra e la toga. Scritti romanistici*, a cura di Iole Fagnoli et alii. Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto – Sezione di Diritto Romano e Diritti dell'antichità. Università di Milano. Facoltà di Giurisprudenza, 53, Giuffrè Editore, Milano 2015, pp. XXVIII-532, ISBN 9788814204128.

A dieci anni dalla morte di Aldo Dell'Oro (1922-2005), la collana romanistica dell'Università Statale di Milano, si arricchisce della raccolta degli «scritti di diritto romano di carattere non monografico» dello studioso. Scritti che coprono un arco di tempo di quasi un sessantennio (1945-2002) e pressoché tutta la parabola di vita adulta di D.O., costituendo d'altro canto solo parte della sua ricca produzione scientifica. D.O. fu infatti ingegno multiforme, raffinato e fecondo indagatore anche di molti istituti del diritto civile e del processo penale minorile (quest'ultimo tema frutto della sua esperienza professionale in magistratura). Gli scritti romanistici, in numero di trentaquattro, sono ripubblicati in ordine cronologico, con la finalità di guidare il lettore nell'evoluzione del pensiero di D.O. (in tal senso cfr. la *Presentazione* di Iole Fagnoli, p. VII ss., scritto che – oltre a soffermarsi sulla personalità scientifica dello studioso – costituisce un vera e propria guida alla lettura dei suoi *Scritti*). Nondimeno (già ad una scorsa d'indice) vengono in rilievo, nitidi, i filoni d'indagine prediletti da D.O.: tra quelli 'pubblicistici' mette conto di ricordare i fondamenti giuridici e le definizioni del potere imperiale (cfr. i nrr. 3, 22, 23, 24, *subseciva* delle indagini sfociate nella monografia del 1968 *Il titolo della suprema carica nella letteratura giuridica romana*) e i rapporti di esso con il potere repubblicano, quest'ultimo aspetto indagato tramite i peculiari osservatori delle elezioni nel primo principato (nrr. 5, 7, 14) e del *ius publice respondendi* (nr. 18). Tra quelli 'privatistici', invece, gli studi in tema di diritto di famiglia (prevalentemente matrimonio, adozione, capacità del *filius familias*: nrr. 8, 12, 25, 28) e le importanti pagine sulla partizione delle *res* (nrr. 6, 31) e, in particolare, sulle *res communes omnium* (nr. 11), che tutt'oggi presentano rilevanti profili di originalità. Infine, un'ampia messe di contributi inerenti alla giurisprudenza (nrr. 9, 10, 15) e alla storia delle fonti, in particolar modo al consolidamento, alle tecniche compositive, al linguaggio del Digesto (nrr. 13, 19, 26, 32, 33). Un interesse, quello per la storia delle fonti, verosimilmente derivato dal magistero di Gaetano Scherillo (cui sono peraltro dedicati i

contributi nrr. 17 e 30). Magistero che avrebbe altresì influenzato gli interessi scientifici del più giovane – era nato nel 1937 – Aldo Cenderelli (penso in particolar modo al suggestivo *Digesto e predigesti*, Milano 1983), che di Scherillo fu assistente dopo la laurea con Giovanni Pugliese (cfr. in tal senso, diffusamente, C.A. Cannata, *Presentazione*, in A. Cenderelli, *Scritti romanistici*, Milano 2011, XVI s.). Non mancano, infine, contributi apparentemente (per contenuti o impianto) *extravagantes*, ma in realtà connessi taluni al magistero modenese di D.O. (come un saggio sullo stato della ricerca romanistica nella Polonia degli anni '60, frutto degli scambi scientifici fra Modena e Lublino, nr. 16; o, ancora, un ritratto degli 'anni modenesi' di Ferrini, nr. 21), talaltri a specifici interessi civilistici (come ad es. il già menzionato [nr. 31] studio sulla partizione gaiana del diritto e la sua validità odierna, non a caso assato sul costante confronto con il Codice civile del 1865 e del 1942). Completano il libro un florilegio (p. XIX ss.) di profili di D.O. (un ritratto di Claudio Luzzati; la relazione di chiamata a Milano nel 1983, a firma di Arnaldo Biscardi; un ricordo della figlia dello Studioso, Riccarda), l'elenco completo delle sue pubblicazioni (p. 485 ss.), gli indici (delle fonti e degli autori; p. 491 ss.), che in vario modo contribuiscono a rendere questo libro un utile strumento di lavoro, il grande merito del cui allestimento va a Iole Fagnoli. [P. Buongiorno]

Roberto De Ruggiero, Salvatore Riccobono, Filippo Vassalli, *Lezioni 1930-1932. Scuole di Diritto romano e Diritti Orientali*, a cura di Gábor Hamza. Pubblicazioni del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», 101. Jovene Editore, Napoli 2015, pp. IV-164, ISBN 9788824323901.

Iole Fagnoli, *Cibo e diritto in età romana. Antologia di fonti*, 2a ed., Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. IV-100, ISBN 9788892100220.

Giuseppe Ferraro (a c. di), *Dalle trincee alle retrovie. I molti fronti della Grande Guerra*, Pubblicazione dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea – Università della Calabria, Arcavacata di Rende 2015, pp. 254, ISBN 9788894104509.

Giuseppe Ferraro, *Il prefetto e i briganti. La Calabria e l'unificazione italiana (1861-1865)*, Le Monnier Università, Mondadori Education, Milano 2016, pp. VII-228, ISBN 9788800747493.

Luca Fezzi, *Il corrotto. Un'inchiesta di Marco Tullio Cicerone*, Collana i Robinson / Letture, Editori Laterza, Bari 2016, pp. XVIII-238, ISBN 9788858122198.

Lorenzo Franchini, *La recezione nel «ius civile» dei “iudicia bonae fidei”*. *Questioni di metodo e di merito*, Collana «L'arte del diritto» (diretta da Luigi Garofalo) 27, Jovene Editore, Napoli 2015, pp. 157, ISBN 9788824323574.

Marina Frunzio, *Lavorare ai tempi di Vitruvio. Aspetti economici, giuridici e culturali in Roma antica*, Biblioteca di testi e studi – Studi giuridici, 907, Carocci editore, Roma 2014, pp. 101, ISBN 9788843070398.

Sara Galeotti, *Ricerche sulla nozione di damnum. I. Il danno nel diritto romano tra semantica e interpretazione*, Collana Centro di Eccellenza in Diritto Europeo «Giovanni Pugliese», 25, Jovene editore, Napoli 2015, pp. XIV-354, ISBN 9788824323475.

Sara Galeotti, *Ricerche sulla nozione di damnum. II. I criteri d'imputazione del danno tra lex e interpretatio prudentium*, Collana Centro di Eccellenza in Diritto Europeo «Giovanni Pugliese», 28, Jovene editore, Napoli 2016, pp. VI-338, ISBN 9788824324090.

Chi si avvicini a un tema affascinante e complesso quale quello del *damnum*, nelle sue connessioni con la disciplina e l'*interpretatio* scaturenti dalla *lex Aquilia*, mostra un ardimento non comune, sia per la densissima bibliografia connessa con l'argomento, che per la complessità delle questioni interpretative derivanti dalle fonti. Un'impresa lodevole, dunque, quella di Sara Galeotti, che – nonostante l'approccio venato da *understatement* dei due volumi in esame – appare tentare una ricostruzione complessiva dei più salienti aspetti e problemi intorno alla disciplina del *damnum iniuria datum* nell'esperienza romana. Il primo volume (dedicato precipuamente a profili semantici e sviluppi interpretativi del testo aquiliano) prende le mosse da una ricostruzione delle interferenze linguistiche fra *noxia* e *damnum* nel diritto decemvirale, per concludere verso l'assenza di una nozione generale di *damnum* per l'età preaquiliana (e la conseguente esistenza di una pluralità di *damna* tipici) e la preferenza verso un sistema di condanna a pena fissa (pp. 3-50). L'a. si ferma poi sulle teorie concernenti la datazione della *lex Aquilia*, reputando fondate quelle che ne riportano l'emanazione al III sec. a. C., in connessione altresì con la menzione della secessione plebea (quella del 287 a. C.) nella *Parafrasi* teofilina (e vagliando, all'interno delle tre date possibili, le diverse teorie sulla datazione, 'alta', 'media' e 'bassa') senza tuttavia schierarsi per una precisa ipotesi di datazione (pp. 51-95). Un corposo capitolo è dedicato alla logica normativa e alla ricostruzione testuale della *lex Aquilia* (pp. 97-177): fra i punti di rilievo, l'assenza del termine *quadrupes* nella formulazione originaria del primo *caput*; l'aderire dell'a. all'ipotesi maggioritaria che considera il termine '*iniuria*' del dettato aquiliano nella sua valenza 'oggettiva' (e se fondate sono la maggior parte delle argomentazioni in proposito, qualche perplessità residua quanto alla relazione che l'a. istituisce col *furtum nec manifestum* decemvirale - p. 131 - alla base del quale non può negarsi un elemento soggettivo); l'attribuzione all'evoluzione interpretativa del sintagma «*praeter hominem et pecudem occisos*» nel terzo *caput*. Fra le conclusioni parziali cui Galeotti perviene, «il carattere esclusivamente soppressivo / estintivo delle condotte qualificate come dannose dal tribuno Aquilio» e «l'individuazione di un criterio per la liquidazione del danno modellato sulla natura della *res* tutelata dalla norma, e non sull'interesse del *dominus*» (pp. 176-177). Negli ultimi due capitoli del primo volume, Galeotti si ferma sulla portata semantica dei termini *occidere* da un lato, *urere frangere* e *rumpere* dall'altro (pp. 181-286): stabilita l'originaria valenza di *occidere (iniuria)* nel senso di «comportamento che si concreti in un *facere* distruttivo, dunque invasivo della sfera dominicale altrui», in assenza di cause di giustificazione contemplate dall'ordinamento, l'a. esamina l'evolversi dell'interpretazione giurisprudenziale in argomento, quanto al danno non *corpore corpori illatum*, all'inclusione delle attività omissive nell'ambito applicativo del plebiscito aquilio, e così via elencando. Quanto alla triade *urere frangere rumpere*, l'a. parte da un'accezione restrittiva dei termini, concernenti nella sua visuale il solo danneggiamento distruttivo delle *ceterae res*, operato secondo le condotte tipiche, per fermarsi sui percorsi interpretativi dei giuristi che avrebbero esteso nel tempo la portata applicativa

dei tre termini. Le tematiche concernenti l'imputazione del *damnum* e l'emersione della nozione di *culpa* a partire dal testo aquiliano sono oggetto del secondo volume. Nel capitolo d'esordio l'a. tratta delle opinioni dottrinali concernenti la relazione fra *iniuria* e *culpa*, con particolare interesse al progressivo superamento del dualismo fra antigiuridicità e *culpa* e alle ipotesi circa la relazione fra *culpa* contrattuale ed extracontrattuale (pp. 1-49). Nell'esaminare i dati testuali in materia, l'a. muove dall'ipotesi per cui «causazione e colpevolezza convivano nello strumentario diagnostico del giurista come elementi strettamente interrelati»: ne discende che «condizione ineliminabile posta dalla *lex Aquilia* perché un soggetto risponda del fatto lesivo è sì l'esistenza di un nesso di causalità sostanziale tra la condotta da questi tenuta e il *damnum*, ma la causazione di per sé non basta, perché il requisito dell'*iniuria* presuppone che la condotta succitata sia riprovevole» (p. 48). Dopo una attenta disamina della valenza del termine *iniuria* nelle fonti preaquiliane e in quelle letterarie fra III e I sec. a.C. (e sgomberato il campo dalle teorie che lo vorrebbero indicativo di un comportamento violento), l'a. trova conferma della tesi del significato ampio di *iniuria* come «torto», «ingiustizia», attività antigiuridica (pp. 51-79). Se ben per tempo appaiono delinearsi distinzioni quanto al danno realizzato *imprudens*, altrettanto interessante è l'enucleazione, in seno alla giurisprudenza, delle cause nelle quali esso può dirsi non inflitto *iniuria*: fra esse il *damnum* realizzato *defendendi causa*, quello operato per obbedire a un ordine, quello intervenuto nell'esercizio di un'attività lecita (pp. 81-143). Galeotti passa poi a illustrare, a lume delle fonti, il passaggio interpretativo dal *damnum iniuria datum* in senso oggettivo alla emersione dell'elemento soggettivo del *damnum culpa datum*, e in particolare dalla configurazione della *culpa* come imputabilità a quella come *neglegentia* (pp. 145-210). L'ultimo momento dell'analisi è dedicato infine alla responsabilità del *pater familias* per atti dannosi ad opera dei sottoposti (pp. 211-254). L'indagine ha il merito di fare il punto su alcuni aspetti della disciplina del danneggiamento *iniuria* intensamente dibattuti in dottrina, con puntuale disamina del panorama bibliografico e testuale e la formulazione altresì di soluzioni indipendenti, con adeguato risalto sia alle problematiche processuali che all'approccio giurisprudenziale oscillante fra casistica e sistematica. Un'«opera prima» (e «seconda») senz'altro riuscita. [F. Lamberti]

Luigi Garofalo, *Figure e tutele contrattuali fra diritto romano e contemporaneità giuridica*, Colección Ciencia y pensamiento jurídico, 20, Andavira editoria, Santiago de Compostela, pp. 319, ISBN 9788484088868.

Luigi Garofalo, *Fondamenti e svolgimenti della scienza giuridica. Nuovi saggi*, Collana Il giurista europeo, 15, G. Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. X-250, ISBN 9788892101401.

Luigi Garofalo (a c. di), *Res iudicata*, Vol. I-II, Collana l'arte del diritto, 28.1-28.2, Jovene editore, Napoli 2015, pp. XVI-1112, ISBN 9788824323994.

Luigi Garofalo (a c. di), *Tutele rimediabili in tema di rapporti obbligatori. Archetipi romani e modelli attuali*, Collana il giurista europeo, 14, G. Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. VIII-360, ISBN 9788892100909.

Luigi Garofalo (a c. di), *Il corpo in Roma antica*, Collana ricerche giuridiche 1, Pacini editore, Ospedaletto-Pisa 2015, pp. 480, ISBN 9788863159882.

Alisdair G.G. Gibson (edited by), *Robert Graves and the Classical Tradition*, Classical Presences, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. X-370, ISBN 9780198738053.

Il libro raccoglie i risultati di tre seminari (coordinati da Alisdair Gibson) tenuti presso la School of Classics dell'University of St Andrews, sotto il titolo unitario «Classics and Robert Graves: a relationship in literature, translation and adaptation». La linea di indirizzo entro cui sono orientati i sedici contributi che compongono il volume è dunque quella della verifica dell'aderenza 'filologica' di Graves alle fonti (già in passato per ampia parte messa in discussione dagli studiosi, che ne denunciavano la tendenza alla falsificazione): gli autori sottopongono con acume a verifica gli scritti di Graves su Claudio, quello su Belisario, le pagine sul mito greco. Il giudizio su Graves è prevalentemente critico. Basterà per tutti il titolo del contributo di Isobel Hurst, che è anche un po' un bilancio della singolare iniziativa di studio: *Freedom to invent: Grave's Iconoclastic Approach to Antiquity*. Non si tratta, in ogni caso, solo di un libro sulla fortuna dell'antico (da cui, peraltro, gli studiosi del principato di Claudio non potranno prescindere), ma anche (sia concesso il gioco di parole) sulla «fortuna della 'fortuna dell'antico'». Gli ultimi saggi affrontano infatti l'influsso degli scritti di Graves sul cinema, la radio e in generale i mezzi di comunicazione di massa, come pure sulla cultura ideologicamente orientata dell'Italia fascista (J. Perry, 'Con beffarda irriverenza'. *Graves's Augustus in Mussolini's Italy*, 255 ss.; saggio che in ogni caso trascura le importanti acquisizioni sul mito della romanità nell'Italia fascista [per tutti vd. A. Giardina, in *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari 2000, cap. IV]). Nel complesso siamo dinanzi ad una amena lettura *extravagans*, che da un lato ci permette di valutare in modo compiuto l'affidabilità e l'impatto dell'opera di Graves, ma dall'altro impone agli *Altertumswissenschaftler* una riflessione matura sulle pericolose conseguenze di alcuni abbrivi (recenti e non, come mostra lo stile 'Graves') dell'alta divulgazione e degli studi sulla fortuna dell'antico. [P. Buongiorno]

Marco Giglio, *Lo stadio di Cuma*, Università degli Studi «L'Orientale», Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo, Napoli 2015, pp. 237+tavole, ISBN 9788867191161.

Adalberto Giovannini, *Les institutions de la République romaine des origines à la mort d'Auguste*, Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft, 42, Schwabe AG Verlag, Basel 2015, pp. 248, ISBN 9783796534584.

Vincenzo Giuffrè, *Momenti della 'iuris scientia'. Per la coscienza del giurista moderno*. "Scritti emigranti", Colección Premios Ursicino Álvarez, 5, Marcial Pons, Madrid 2015, pp. 9788416212972.

Carmen Gómez Buendía, *Exceptio utilis en el procedimiento formulario del derecho romano*, Editorial Dykinson, Madrid 2015, pp. 249, ISBN 9788490314142.

Andreas Groten, *Corpus und universitas. Römisches Körperschafts- und Gesellschaftsrecht: zwischen griechischer Philosophie und römischer Politik*, IusRom, 3, Mohr Siebeck, Tübingen 2015, pp. XV-477, ISBN 9783161533167.

Nella società romana esistevano una molteplicità di corporazioni di natura pubblica,

privata, politica, economica e religiosa. Il libro di Andreas Groten, storico del diritto all'Università di Colonia, è una trattazione sulle corporazioni nel diritto romano e si propone l'obiettivo di indagare la natura giuridica di esse ed analizzare le relazioni con i loro membri nell'ambito dello specifico contesto storico, economico e politico.

La giurisprudenza romana ha sviluppato in modo costante il diritto delle corporazioni pur in un contesto di continuo mutamento politico-economico ed anche culturale. Tale evoluzione si è sviluppata ben oltre l'età classica ed è stata fortemente influenzata anche da numerosi diversi settori extra-giuridici. In questo senso, afferma Groten, «il processo fu guidato dalla tradizione della politica e dalla prassi dell'amministrazione imperiale» (pag. 388).

Lo studio di Andreas Groten nasce dall'esigenza di una ricerca sistematica sulla natura giuridica delle corporazioni nel diritto romano, perché sebbene sia stata prodotta un'ampia letteratura non esiste una trattazione monografica sull'argomento. L'autore ha infatti il merito di studiare approfonditamente le fonti svolgendo un'indagine sui concetti con i quali la giurisprudenza romana ha affrontato la differenza tra unità e pluralità.

Groten ha presto spunto, dunque, da una domanda semplice, ma alla quale ancora nessuno aveva trovato una risposta esaustiva, ovvero quella della natura giuridica generale delle associazioni pubbliche e private. Il risultato è un lavoro scientifico impeccabile e chiunque in futuro vorrà trattare l'argomento dovrà confrontarsi con questo contributo del ricercatore tedesco.

Corpus und universitas è diviso in sette corposi capitoli. Nel primo (pp. 47-71) viene spiegato il concetto di *universitas* e qui interpretato in senso strettamente tecnico, infatti l'autore mostra l'uso tecnico, appunto, nelle fonti e il suo sviluppo storico nel diritto romano. Qui l'autore chiarisce anche il rapporto tra il termine *universitas* e il concetto di *corpus habere* (che verrà trattato sistematicamente nel secondo capitolo) utilizzando il testo di Gaio secondo cui l'*universitas* si riferirebbe alla denominazione delle collettività di persone. Il secondo capitolo (pp. 73-204) è dedicato ai componenti di una corporazione che vengono qui interpretati come un *corpus* unitario. Tale tesi, a volte messa in discussione dalla critica, trova conferma, secondo Groten, nel periodo tardo-repubblicano a Roma. Il corpo formato dai componenti di una determinata corporazione è, così, titolare di diritti e di obblighi della corporazione stessa. Sempre in questa parte del libro l'autore dimostra come questo concetto non ebbe più un fondamento ontologico conseguentemente alla critica della tradizione filosofica dello scetticismo (relativamente allo sviluppo successivo del fondamento ontologico si veda H. De Lubac, *Corpus Mysticum: l'Eucarestia e la chiesa nel Medioevo*, Milano 1982; E.H. Kantorowicz, *I due corpi del re. L'idea di regalità nella teologia politica medievale*, Torino 1987; B. Accarino, *Rappresentanza*, Bologna 1999, spec. 24-35; G. Briguglia, *Il corpo vivente dello Stato. Una metafora politica*, Milano 2006). In questo senso, la formula *corpus habere* venne sostituita in epoca post-classica dal concetto di *ius corporis*. Nel terzo capitolo (pp. 205-314) vengono analizzate le leggi, le decisioni del Senato e gli atti legislativi imperiali che regolavano le corporazioni, in altri termini il contesto ordinativo e politico entro il quale le corporazioni agivano ed operavano. In questo senso si intravede già la concezione del 'corpo come stato' che verrà sistematizzata dalla filosofia politica in epoca successiva, prima nel Medioevo fino all'età moderna. Nel quarto capitolo (pp. 315-347)

si indaga lo sviluppo della forma-corporazione nel diritto privato romano all'interno della tensione tra concezione teoretica e condizioni politiche. Il quinto capitolo (pp. 349-356) tratta della regolamentazione del diritto delle corporazioni nella codificazione giustiniana e nel sesto capitolo (pp. 357-361) l'autore ricostruisce sulla base dei pochi indizi nel materiale epigrafico il principio antico di una comprensione sistematica del diritto delle corporazioni private in analogia alla collettività. Infine, nel capitolo conclusivo (pp. 363-369), Andreas Groten riassume cronologicamente lo sviluppo del diritto delle corporazioni nel diritto romano.

Il lavoro si propone di far vedere come la scienza giuridica romana, nel contesto di un costante cambiamento storico-spirituale, economico e politico abbia sempre sviluppato ulteriormente il diritto delle corporazioni. Tale processo andò oltre il periodo classico e fu condizionato anche da ambiti, discipline e impulsi extra giuridici (viene dedicato ampio spazio alla filosofia, in particolare all'influsso delle tradizioni stoica, peripatetica, epicurea e scettica).

Al contempo l'autore sottolinea come i concetti elaborati dai giuristi tramite la tradizione, la politica ed, in particolare, la prassi dell'amministrazione imperiale (che ebbe un chiaro ruolo di guida) vennero limitati nella loro applicazione ed anche trasformazione.

Il libro è corredato di una sintesi in italiano, di un'ampia bibliografia, di un accurato indice delle fonti e di un indice delle cose notevoli. [U. Villani-Lubelli]

Jean-Pierre Guilhembet et Yves Roman (eds.), *Le monde romain de 70 avant J.-C. à 73 après J.C.*, Ellipses Édition Marketing, Paris 2014, pp. 190, ISBN 9782340001336.

Francesca Lamberti, Peter Gröschler e Francesco Milazzo (a c. di), *Il diritto romano e le culture straniere, Influenze e dipendenze interculturali nell'antichità*, Iuridica storica. Collana dei Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto, 3, Edizioni Grifo, Lecce 2015, pp. 374, ISBN 9788898175970.

Thibaut Lanfranchi, *Les tribuns de la plèbe et la formation de la République romaine. 494-287 avant J.-C.*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 368, École française de Rome, Roma 2015, pp. XI-822, ISBN 9782728310913.

Orazio Licandro, *L'irruzione del legislatore romano-germanico. Legge, consuetudine e giuristi nella crisi dell'Occidente imperiale (V-VI sec. D.C.)*, Jovene Editore, Napoli 2015, pp. XV-145, ISBN 9788824323505.

L'agile volume rappresenta il momento conclusivo di una serie di indagini dell'A., volte la prima allo studio dei mutamenti istituzionali subito precedenti e successivi alla caduta dell'Impero romano (*L'Occidente senza imperatori*, Roma 2012), la seconda alla pubblicazione dell'*Edictum Theoderici (EDICTVM THEODERICI. Un misterioso caso librario del Cinquecento*, Roma 2013). La ricerca in esame si appunta sul modo di affrontare la crisi successiva al 476 d.C. ad opera dei governanti e dei giuristi di corte nell'Occidente dei regni romano-barbarici. In riferimento a visigoti, burgundi e ostrogoti, Licandro appare convinto dell'influsso delle norme romane sulla legislazione barbarica (in particolare grazie alle testimonianze dei papiri 'ravennati' e del cap. 32 dell'*Edictum Theoderici*) (pp. 33-59). Anche le raccolte di consuetudini giocarono un ruolo

fondamentale in tale ambito (come appare mostrare l'Editto di Rotari, e come si ricava da numerose tracce rinvenibili nell'opera di Isidoro, fra cui part. *Etym.* 2.10.2) (pp. 61-89). La funzione dei *prudentes* nella conservazione dello scibile giuridico preesistente e nella sua applicazione è infine posta in risalto nell'ultimo segmento di indagine, con attenzione alla testimonianza proveniente dalle *Variae* cassiodoree e in particolare (ma non solo) all'attività dei *iuris periti* del regno di Teodorico (pp. 91-138). L'a. conclude, in modo assolutamente condivisibile, rilevando come nel tardo-antico i giuristi avessero «rimodellato il loro profilo come selezionatori del sapere giuridico», tornando tuttavia anche «a un antico ruolo di creazione normativa» (p. 143); nonostante la situazione di forte crisi «si ricominciava timidamente a ricreare un *humus* favorevole alla rinascita di un ceto giurisprudenziale», un «inatteso ritorno» che avrebbe successivamente fornito la base per la transizione dello scibile giuridico conservato alle epoche successive. [R. D'Alessio]

Pierre Maraval, *I figli di Costantino*, trad. italiana di Alice Borgna, prefazione di Giusto Traina. Aspettando i barbari, 2. 21 Editore, Palermo 2015, pp. 412, ISBN 9788899470036.

Carla Masi Doria, *Poteri magistrature processi nell'esperienza costituzionale romana*, prefazione di Luigi Labruna, Pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert, 3. Jovene Editore, Napoli 2015, pp. XX-204, ISBN 9788824323758.

Giovanna Daniela Merola e Amalia Franciosi (a c. di), *Manentibus titulis. Studi di epigrafia e papirologia giuridica*, Satura Editrice, Napoli 2016, pp. VII-125, ISBN 9788876071553.

Anne-Claire Michel, *La Cour sous l'empereur Claude. Les enjeux d'un lieu de pouvoir*, Histoire, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2015, pp. 382, ISBN 9782753542020.

Un tema insidioso quello affrontato, molto bene, da A.-C. Michel.

Si tratta di un lavoro sviluppato sugli studi di dottorato che l'a. ha condotto sotto la direzione di J.-P. Guilhembet e di J.-P. Vallat. Lo introduce una bella prefazione di F. Hurllet, che giustamente loda la coerenza di metodo dell'opera, il ricco confronto con la storiografia rilevante in materia, la persuasività dei risultati. Giudizio, questo, autorevole e pienamente condivisibile.

L'a. si propone di delineare genesi, evoluzione e ruolo della corte imperiale nella sua dimensione spaziale, sociale, politica e culturale all'età di Claudio, durante la quale avrebbe già assunto una funzione rilevante nell'ambito della politica imperiale, anche, ma non solo, attraverso intrighi di 'Palazzo'.

La studiosa, movendo le sue riflessioni dall'analisi del lemma 'aula' nel lessico seneciano (*de ira*, 2.33.2) riferito, per la prima volta nella letteratura – si era sotto il principato di Claudio – all'entourage di Caligola, supera così, fin dalle prime battute, l'opinione di J. Gagé, *Les classes sociales dans l'empire romaine*, Paris 1964, 197 sull'inesistenza di un apparato, sociale e concettuale, assimilabile a una corte nell'esperienza di Roma almeno fino all'età severiana.

Dopo un'articolata introduzione, l'opera si suddivide in tre parti, ciascuna anticipata

da un breve preambolo: la prima è un'analisi della corte intesa come 'spazio topografico delle residenze imperiali'. Si sviluppa in due capitoli, il primo dei quali dedicato alle tracce della residenza imperiale sul Palatino, il secondo, invece, agli altri luoghi della corte. Segnatamente l'a. si concentra anzitutto sui luoghi del 'Palazzo' e sul ruolo da questi assunto nella progressiva 'costruzione' di una nuova identità del potere; e con essi, anche sugli *horti* e sulle proprietà della famiglia imperiale, anche fuori dall'Urbe (in particolare a Baia). Gli ultimi paragrafi sono dedicati invece all'analisi della corte in viaggio (segnatamente durante le due spedizioni in Britannia). Alla composizione della corte è riservata un'efficace tabella (la prima di quelle allegate in coda alla monografia) che dà conto del censimento dei membri della corte svolta nella prima parte del libro attraverso l'analisi dello status dei cortigiani e delle loro relazioni con il principe in carica e i suoi predecessori: una ricerca prosopografica senza ombra di dubbio assai pregevole.

La seconda parte è invece dedicata allo studio della corte intesa come 'milieu' sociale, del quale l'a. studia la struttura, la genesi e l'evoluzione durante gli anni del principato di Claudio. Si tratta di una struttura magmatica, gerarchizzata ma non istituzionalizzata, e ancora priva della stabilità di una nozione ufficiale e giuridica. Ciò, che ovviamente rende più ardua la ricostruzione dello storico.

La terza parte, suggestivamente intitolata «*La cour, lieu de pouvoir et de symbole du pouvoir*», e articolata in due capitoli, si concentra sul supporto politico che la corte ha offerto al principe nel suo concreto funzionamento e nella rappresentazione collettiva. Si traduce così, come uno 'strumento di governo' che avrebbe garantito il controllo del dissenso, le relazioni con l'aristocrazia senatoria, la stabilità dell'azione politica del principe.

Seguono, infine, le conclusioni. Qui l'a. ricapitola i risultati della sua ricerca ribadendo che l'instaurazione del Principato avrebbe determinato una rottura netta delle funzioni dei luoghi esaminati rispetto all'età tardo-repubblicana: «*Les lieux auliques s'affirment d'emblée comme des espaces singuliers – bien différents des domus et des villas aristocratiques – ; les contemporains peuvent voir, à travers la pierre, la puissance du pouvoir impérial*» (p. 285)».

Numerosi gli spunti di riflessione, articolato il contatto con le fonti di diversa natura (delle quali l'a. opportunamente dichiara anche i limiti) e serrato il confronto con la storiografia nelle ricche note che, nonostante il numero, non appesantiscono affatto la lettura; l'accompagnano anzi, anche attraverso informazioni di colore, alcune delle quali (ad es. quelle rese intorno alle vicende di Palazzo Farnese a p. 29, nt. 4), pure potrebbero prestare il fianco a qualche rilievo critico, che resta, però, del tutto marginale.

Il valore, indubbiamente rilevante, dello studio lascia auspicare che l'a. sviluppi presto gli aspetti già puntualmente colti in coda alle conclusioni, che possono ancora meritare approfondimento. Alla luce di queste premesse, possiamo infatti aspettarci ancora tanto da ulteriori studi della Michel in argomento. [R. D'Alessio]

Francesco Milazzo (a c. di), *I tribunali dell'Impero. Relazioni del convegno internazionale di diritto romano (Copanello, 7-10 giugno 2006)*, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro, Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali, 21, Giuffrè Editore, Milano 2015, pp. VII- 254, ISBN 9788814190551.

Maria Stefania Montecalvo, *Cicerone in Cassio Dione. Elementi biografici e fortuna dell'opera*. Satura – Testi e studi di cultura antica, 13. Pensa Multimedia, Lecce 2014, pp. 452, ISBN 9788867602629.

Maria Federica Petracca, *Indices e delatores nell'antica Roma. Occultiore indicio proditus; in occultas delatus insidias*. Quaderni di Erga-Logoi, 3, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2014, pp. 126, ISBN 9788879167017.

Antonio Pistellato, *Stirpem nobilitavit honor. La memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia*, Supplemento Lexis, 2, Adolf M. Hakkert Publishing, Amsterdam 2015, pp. III-284, ISBN 9789025613082.

Ivano Pontoriero, *Il terzo libro del commentario di Paolo ad edictum. Parte prima*, Bononia University Press, Bologna 2013, pp. 136, ISBN 9788873958819.

Alberto Rinaudo, *Il prezzo nelle vendite fiscali tra I e III secolo d.C. Profili giuridici ed economici*, Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, 6, Editoriale Scientifica, Napoli 2015, pp. 85, ISBN 9788863428513.

Raffaele Ruggiero, *Machiavelli e la crisi dell'analogia*, Collana Studi e Ricerche, Il Mulino, Bologna 2015, pp. 192, ISBN 9788815259943.

Carmela Russo Ruggeri, *Studi su Teofilo*, G. Giappichelli Editore, Torino 2016, pp. IX-200, ISBN 9788892102002.

La figura del giurista bizantino Teofilo è stata (verosimilmente anche a causa della penuria di informazioni biografiche disponibili sul suo conto) insolitamente poco frequentata all'interno degli studi storico-giuridici degli ultimi decenni. Si deve alle importanti riletture di Giuseppe Falcone, fra l'altro sul metodo di compilazione delle *Institutiones* giustinianee (1998) e sulla formazione del testo della *Parafrasi* (2000), un ridestarsi negli ultimi anni – anche grazie alla nuova edizione e traduzione inglese della *Parafrasi* teofilina a cura di Lokin, Roos Meijering, Stolte e van der Wal (2010) – dell'interesse nei riguardi dell'*antecessor*. Carmela Russo Ruggeri raccoglie ora in un prezioso volume una serie di saggi (di cui il primo inedito, gli altri apparsi nei *Subseciva Groningana* del 2014, in *SDHI* del 2012 e in *Iura* del 2010) volti a ripercorrere passaggi salienti della figura e della produzione teofilina. Nel primo, *L'insegnamento di Teofilo tra Istituzioni e Parafrasi* (pp. 1-79), l'a. dimostra persuasivamente come la *Parafrasi* non possa integrare la trascrizione di una serie di appunti dalle lezioni di Teofilo, ad opera di uno studente diligente: essa scaturirebbe senz'altro dallo stilo di un giurista affermato e colto, cui fu affidata con ogni verosimiglianza la redazione di una parte delle *Institutiones* giustinianee. Essendo nella *Parafrasi* le parti dedicate al diritto di famiglia e alle successioni più elaborate e ricche rispetto al testo delle coeve *Institutiones* (là dove invece per *res*, *obligationes* e *actiones* il Parafraste era maggiormente legato al *rhetòn*), l'a. suppone fondatamente che a Teofilo fosse stato attribuito appunto il compito di redigere la sezione concernente il diritto delle persone e quello ereditario. La *Parafrasi* non era dunque «la traduzione e il commento di un testo altrui, ma la traduzione ed il commento di un testo della cui progettazione ed elaborazione si era stati personalmente e fattivamente partecipi» (p. 18). Particolare risalto è dato, in questa indagine, al senso storico-critico (lo prova ad esempio il vasto *excursus* sulle forme di manomissione di Theoph. *Par.* 1.5.3), alla curiosità di tipo 'etimologico' e al precisionismo dell'*antecessor*. Anche sotto il profilo lin-

guistico l'opera si segnala per la sua unicità: «una struttura linguistica e stilistica composta, volutamente stratificata, che dimostra ... la cosciente preoccupazione del Maestro bizantino di adeguare il linguaggio in funzione del messaggio che di volta in volta si proponeva di trasmettere ai suoi studenti e del fine che intendeva raggiungere» (p. 75-76). Il tema della pubblicazione della *Parafrasi* è ripreso nel secondo contributo, in lingua inglese (pp. 81-114): contrastando Ferrini, che negava l'attribuzione di paternità al Maestro di Costantinopoli, l'a. restituisce a quest'ultimo l'autorialità del testo, reputando che in una prima stesura esso potesse integrare il testo di appunti usato da Teofilo per le sue lezioni (sulle *Institutiones*) ai propri studenti di primo anno, successivamente rielaborato (anche se non del tutto privo di mende). La tesi in questione è ulteriormente consolidata nel terzo saggio (pp. 115-155): diversamente da quanto immaginato da Ferrini, secondo cui Teofilo si sarebbe servito di un kata podas delle *Istituzioni* gaiane, o di uno scriterello greco di commento alle stesse *Institutiones*, l'a. mostra come gli *excursus* di Teofilo (come ad es. quello sulle manomissioni *ex lege Aelia Sentia*) presupponessero il ricorso a fonti diverse, e assai più elaborate che non manuali o sunti tardoantichi. Nell'ultimo saggio (pp. 156-192) l'a. si ferma sul problema degli *spadones* e della *spes generandi*, e della elaborata trattazione svolta in materia in Theoph. Par. 1.11.9, per derivare dall'esame delle fonti pertinenti, la sussistenza già nell'alto principato di una distinzione concettuale fra *natura spadones* e castrati: nel rifarsi ad essa, egli affermava che, essendo sempre possibile per gli sterili una *spes generandi*, doveva distinguersi fra questi e gli evirati quanto alla capacità di adottare. Il volume ha il grande merito di fornire nuovi apporti alle nostre conoscenze sulla *Parafrasi* teofilina: esso rivisita teorie datate per riattribuire, con stringenza argomentativa e grande perizia esegetica, dignità scientifica ad un testo a lungo svalutato in letteratura. E di questo non si può che essere assai grati all'autrice. [R. Abbadessa]

Philip A. Stadter, *Plutarch and his Roman Readers*, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. X-394, ISBN 97801987183338.

Pia Starace, *Sulla tutela processuale del communiter gerere. Intorno a D. 17.2.62*, Cacucci Editore, Bari 2015, pp. 160, ISBN 9788866114437.

Spyros Troianos, *Le fonti del diritto bizantino*. Traduzione italiana a cura di Pierangelo Buongiorno, G. Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. XII-356, ISBN 9788834855447.

Gloria Viarengo, *Studi sulla tutela dei minori*, G. Giappichelli Editore, Torino 2015, pp. 227, ISBN 9788892102484.

Giuseppe Zecchini, *Storia della storiografia romana*, Collana Manuali Laterza, 354, Laterza Editori, Bari 2016, pp. 268, ISBN 9788859300304.

Timothy P. Wiseman, *The Roman Audience. Classical Literature as Social History*, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. XII-328, ISBN 9780198718352.